

I segni dell'uomo Riserva Naturale "Monte Conca"

L'area della Riserva, trovandosi all'incrocio di importanti vie di comunicazione fluviali e terrestri, e grazie alla propria posizione dominante rispetto ad altre porzioni del territorio circostante, ha sempre rivestito una notevole importanza strategica. La presenza di importanti vie d'acqua navigabili come il Fiume Gallo d'Oro, di rilievi collinari spesso di difficile accesso, e di numerose sorgenti, ha favorito la nascita di insediamenti umani e lo sviluppo delle aree coltivate. L'interesse dell'uomo per questo sito è infatti testimoniato dalla presenza di attività e di molteplici emergenze storiche, archeologiche ed antropologiche, databili dall'età neolitica fino ad epoche più recenti.

In contrada Zubbio, e più precisamente in prossimità del versante meridionale di Monte Conca, accanto alla presenza di una serie di tombe a grotticella artificiale, sono state rinvenute le tracce di un insediamento fortificato di origine medioevale, che probabilmente aveva funzioni di controllo del territorio. In prossimità di esso sono state trovate numerose monete, resti fittili ed un grosso vaso integro probabilmente risalenti all'epoca bizantina.

In corrispondenza invece del versante meridionale di Monte Conca e nel punto di confine tra il versante sud-orientale e la Contrada S. Paolino, si trovano le tracce di numerose tombe scavate nella roccia, sia del tipo a forno che a pianta circolare, probabilmente risalenti all'epoca neolitica.

Viene altresì localizzata sulla sommità del Monte Conca, un'area di interesse archeologico rappresentata da una necropoli in cui sono state rinvenute tombe risalenti all'età del bronzo. Ma anche dei resti di un insediamento militare risalente all'XI – XII secolo d.C., verosimilmente a guardia del sottostante guado relativo ad una delle principali vie di comunicazione. L'area della Riserva è infatti interessata dalla presenza del tratto di un itinerario già riscontrato in documenti della fine del 1200 d.C., ed esplicitamente citata da Federico III come un asse di comunicazione molto importante che da Sutera, attraversando il fiume Salito, oggi Gallo d'Oro, costeggiava il casale di Milocca in direzione Grotte. Si evidenzia infatti proprio in quel tratto di fiume, la presenza dei resti di un ponte. Si tratta di una struttura seicentesca di notevole interesse storico-architettonico che ha probabilmente incorporato una struttura più antica, probabilmente risalente all'epoca romana. Il ponte, crollato più volte nei secoli e più volte ricostruito, cadde definitivamente in rovina nel 1982.

Diverse anche le tracce lasciate dall'uomo in epoche più recenti. Dalla presenza nel territorio agricolo di alcuni manufatti definiti "cubuluni", di forma circolare con copertura in pietra che servivano anticamente come ripari o ricovero attrezzi, a servizio dell'attività colturale. O anche un'antica vasca di raccolta delle acque, oggi in completo stato di abbandono, accanto alla sorgente "Fontana di Rose", situata ai piedi delle rocche di Don Michele.

Nel territorio sono presenti anche alcuni manufatti legati all'attività di estrazione dello zolfo, che ha caratterizzato questo territorio fino alla seconda metà del secolo scorso.

Rimangono in particolare i resti, ubicati in contrada Zubbio, di una fornace e di una "Discenderia". Sul versante nord della Rocca di Tullio sono inoltre ancora visibili le tracce della teleferica mineraria che trasportava il materiale estratto dalla Miniera Bosco (Serradifalco) alla stazione di trattamento di sali potassici, ubicata lungo la SS189 nel comune di Casteltermini.

Oggi invece l'attività dell'uomo è legata alle varie pratiche agricole. Queste sono condotte principalmente nel settore sud-orientale della Riserva, e localmente anche altrove, specie al margine del Fiume Gallo d'Oro e lungo i versanti meno acclivi dei rilievi, e sono rappresentate da colture estensive di cereali e altre foraggere, al quale si affiancano le colture ad Ulivo, a Mandorlo ed a Vite, con piccoli appezzamenti a conduzione familiare, nell'ambito dei quali si registra un basso impiego di composti chimici, volti a migliorare o ad implementare la produzione.